

Cina: un partner commerciale importante con un enorme potenziale

dossierpolitica

25 gennaio 2010

Numero 2

Un'economia dinamica L'economia cinese ha il vento in poppa e registra una forte crescita. La sua importanza per l'economia mondiale e dunque per l'economia svizzera continua ad aumentare. E' la ragione per la quale abbiamo scelto di dedicare un dossierpolitica all'impero cinese. Nonostante il dinamismo economico della Cina, sono necessarie delle riforme di politica economica. Gli interventi massicci sul tasso di cambio possono rappresentare un pericolo per la stabilità del sistema finanziario internazionale. Per preservare il suo potenziale di crescita a lungo termine, la Cina non deve esitare nell'attuare riforme che promuovano l'innovazione e il rafforzamento della protezione della proprietà intellettuale. Tali riforme sono del resto già pianificate. La Cina intrattiene da sempre relazioni commerciali strette con la Svizzera. I nostri prodotti godono di un'eccellente reputazione e la domanda continua a crescere. E' inoltre rallegrante che i due paesi prevedano di stipulare un accordo di libero scambio.

La posizione di economiessuisse

▶ La crescita dell'economia cinese registra tassi da primato. Questo paese, che conta una popolazione di 1,3 miliardi di abitanti, è diventato un mercato d'esportazione importante per i prodotti e i servizi svizzeri.

▶ La forte crescita economica di questi ultimi anni ha permesso di ridurre notevolmente la povertà in Cina.

▶ E' in particolare indispensabile rafforzare la protezione della proprietà intellettuale. A queste condizioni la Cina attirerà degli investimenti diretti da parte di imprese tecnologiche straniere.

▶ La conclusione di un accordo di libero scambio tra la Svizzera e la Cina è un'ottima notizia per l'economia. economiessuisse sostiene tutte le misure per una rapida conclusione di questo accordo.

Cina: dall'economia pianificata all'economia di mercato

► La Cina è considerata uno dei principali mercati del futuro

Tutti parlano della piazza economica cinese. Questo paese asiatico, che sembra sorprendentemente resistere alla crisi economica attuale, è considerato uno dei principali mercati del futuro. La Svizzera ha sempre intrattenuto buone relazioni con la Cina. Oggi, si tratta di intensificarle con un accordo di libero scambio.

Nel corso degli ultimi 30 anni, l'economia cinese ha registrato un'evoluzione fenomenale e si è considerevolmente aperta. La transizione dall'economia pianificata all'economia di mercato può essere ritenuta un successo. La politica economica della Cina è comunque confrontata a varie sfide, a breve termine in materia di politica monetaria e a lungo termine per quanto concerne l'orientamento generale della struttura economica cinese.

Istoriatto

► La Cina si sviluppa sempre ad un ritmo sfrenato

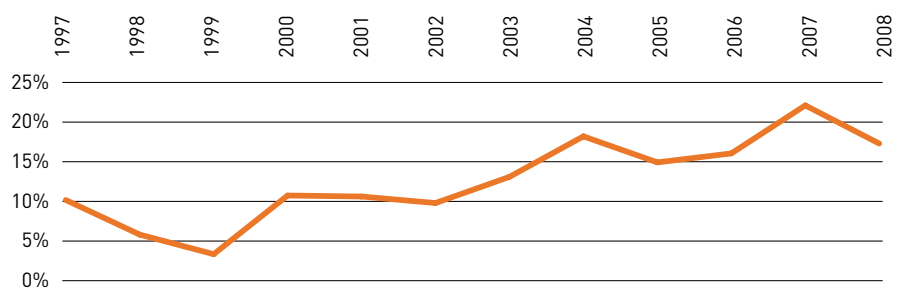
La Cina figura attualmente tra le economie che denotano il tasso di crescita più elevato. Il suo tasso di crescita supera regolarmente il 10%. Anche la crisi finanziaria ha frenato solo temporaneamente e leggermente il "miracolo economico" cinese. Grazie a questo sviluppo, sempre più persone hanno potuto uscire da una situazione di estrema povertà e raggiungere un livello di benessere corrispondente alla classe media. Tuttavia, una parte relativamente importante della popolazione cinese vive sempre ancora nella povertà. Anche il prodotto interno lordo per abitante resta ad un livello abbastanza modesto nel confronto con i paesi industrializzati.

Grafico 1

► Il tasso di crescita supera regolarmente il 10%

Crescita annua dell'economia cinese dal 1997

Dal 1997 al 2008, in %



Fonte: Thomson Datastream

Grafico 2

► La Cina resta indietro rispetto alla media dei paesi emergenti

Confronto internazionale del PIL pro capite (PPA)

Situazione nel 2008 in U\$ dollari



Fonte: Thomson Datastream

► La propensione alle riforme del governo cinese

La transizione dell'economia pianificata all'economia di mercato è stata prevista già da tanto tempo: la prima pietra della vigorosa crescita economica di questi ultimi anni è stata posta nel 1978, quando i responsabili politici hanno fissato quale obiettivo quello di raggiungere un reddito pro capite superiore a quello di un paese emergente all'orizzonte 2049 (centesimo anniversario della Repubblica popolare di Cina)¹. In seguito, il sistema economico cinese è stato teatro di riforme incisive. I dirigenti hanno ammesso di non poter raggiungere il loro obiettivo con un regime comunista. Oggi, si può perfino dire che la Cina è organizzata sul principio dell'economia di mercato e che essa si basa in ampia misura sulla ricerca della prestazione. La quota-parte dello Stato è del 20%, un livello molto basso nel confronto con i paesi occidentali.

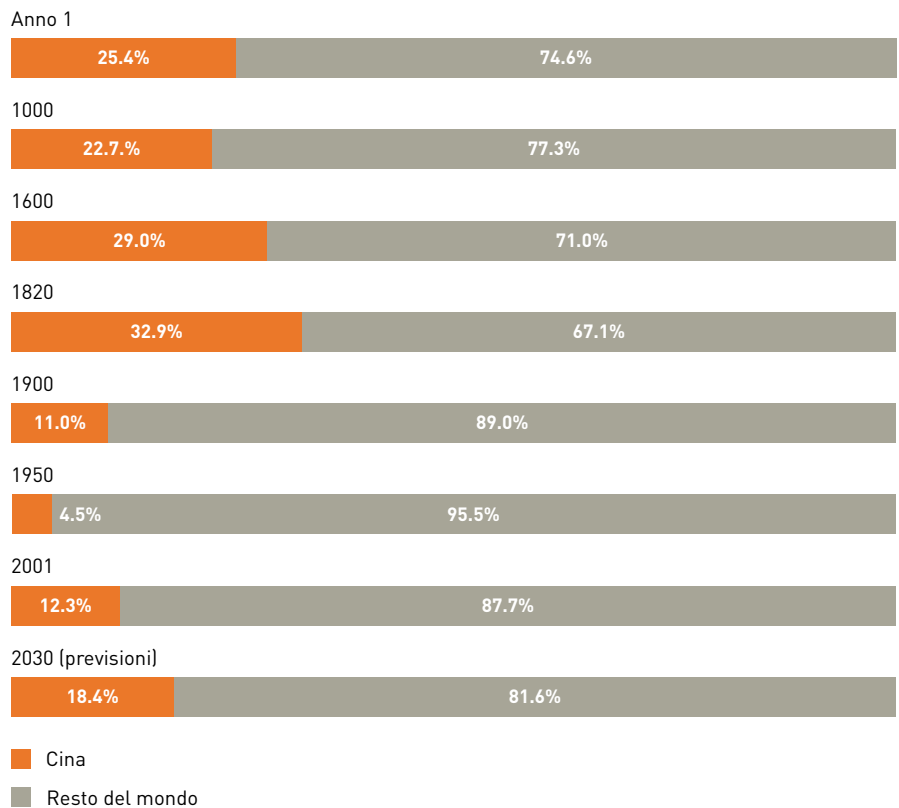
► La Cina ha perso il treno dell'industrializzazione

Con la crescita, la Cina ritrova anche la sua importanza economica del passato. La storia mostra che questo paese figurava fra le principali nazioni economiche fino all'epoca dell'industrializzazione. Fino all'inizio del XIX° secolo, un quarto o un terzo del reddito mondiale era generato in Cina. Tuttavia, ripiegata su sé stessa e alle prese con disordini interni, la Cina ha perso il treno dell'industrializzazione. Mentre l'occidente registrava una forte crescita economica grazie ai progressi tecnici, l'importanza economica della Cina è rapidamente regredita nel corso del XIX° secolo e nella prima metà del XX° secolo.

¹ Cf. Moser P. (2009), Was der Western von China lernen kann. Schweizer Monatshefte, 972, pag. 15-16.

Grafico 3

► L'evoluzione della Cina nel corso della storia mette in evidenza il suo potenziale

La quota della Cina al reddito mondiale in una prospettiva storica

Fonte: Maddison, A. (2007). *Contours of the world Economy, 1-2030 AD*. London: Oxford University Press.

► Il processo di recupero economico richiederà del tempo

Rispetto al reddito mondiale, la potenza economica della Cina ha raggiunto il suo punto più basso al momento della rivoluzione. Dopo l'introduzione delle riforme menzionate, alla fine degli anni settanta, si osserva una crescita sempre più forte. Alcune stime per il 2030 mostrano tuttavia che la Cina non ritroverà completamente la sua importanza economica del passato. Si può partire dal principio che il processo di recupero economico proseguirà ancora per molti anni.

► L'apertura, una condizione della crescita

Il commercio estero e gli squilibri generali della Cina

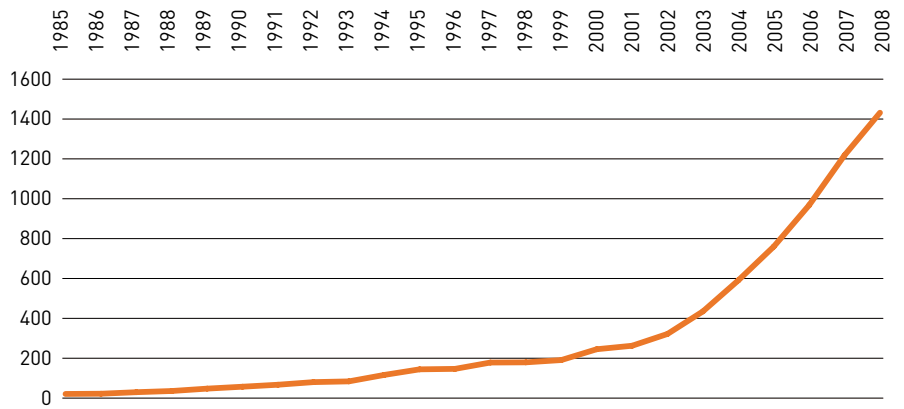
Nel corso degli ultimi vent'anni, il commercio estero cinese ha registrato un'evoluzione sorprendente. Le esportazioni sono notevolmente aumentate dopo la prima apertura negli anni novanta: il volume delle esportazioni è triplicato nello spazio di solo un decennio partendo da un livello molto basso. Dopo l'inizio del nuovo millennio, il commercio estero cinese è letteralmente esploso e la Cina è divenuta rapidamente uno dei paesi più importanti sul piano commerciale. Non vi è nessun dubbio che il tasso di crescita economica della Cina non avrebbe potuto decollare in questo modo senza l'apertura del mercato. Il volume del commercio estero cinese è diminuito a seguito della crisi economica e finanziaria, ma sta già nuovamente aumentando abbastanza.

Grafico 4

► Crescita molto forte delle esportazioni

Evoluzione delle esportazioni cinesi

Dal 1985 al 2008, in miliardi di U\$ dollari



Fonte: Thomson Datastream

► Deficit della bilancia commerciale con i paesi vicini

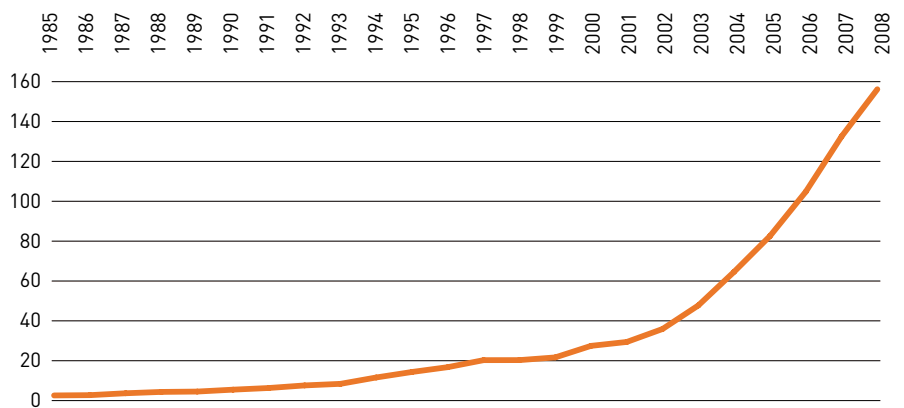
Una delle caratteristiche dell'economia cinese è l'importante avanzo dell'eccedenza della bilancia commerciale e la sua crescita costante. Questa eccedenza significa che il volume delle esportazioni cinesi di beni e di servizi supera quello delle importazioni. Vale la pena esaminare la situazione più da vicino: la bilancia dei pagamenti della Cina varia considerevolmente da un partner commerciale all'altro. Nel caso specifico, essa è piuttosto deficitaria con i paesi confinanti, la cui potenza economica è generalmente inferiore a quella della Cina. In altre parole, l'eccedenza della bilancia commerciale cinese è causata dagli scambi con i paesi industrializzati e in particolare da quelli con gli Stati Uniti. Tuttavia, la Svizzera è uno dei rari paesi occidentali a presentare una bilancia commerciale eccedentaria rispetto alla Cina, e questo da anni.

Grafico 5

► La Cina esporta molto di più di quanto non importi

Eccedenze totali della bilancia commerciale

Dal 1985 al 2008, in miliardi di U\$ dollari



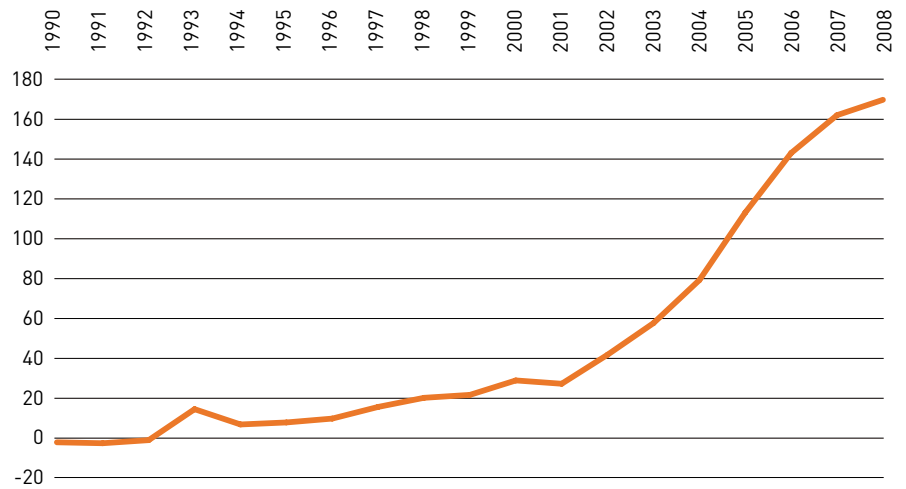
Fonte: Thomson Datastream

Grafico 6

► Eccedenza molto elevata per gli scambi con gli Stati Uniti

Eccedenze della bilancia commerciale cinese rispetto agli Stati Uniti

Dal 1990 al 2008, in miliardi di U\$ dollari



Fonte: Thomson Datastream

► Squilibri della bilancia commerciale: conseguenza di interventi statali?

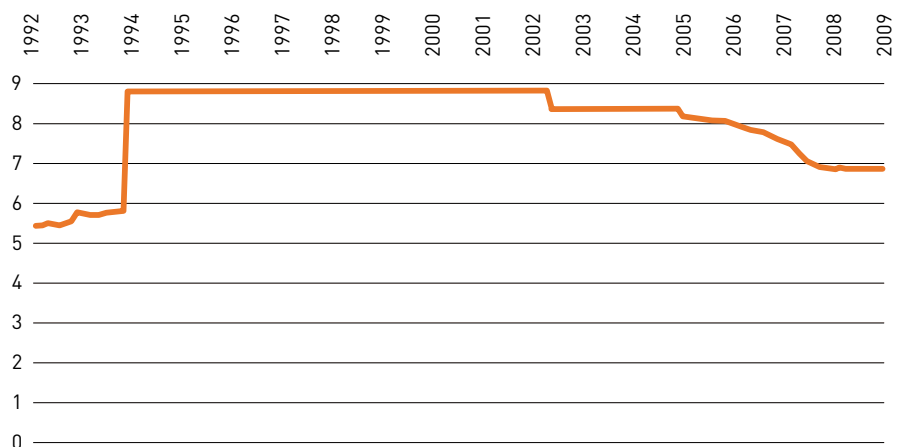
L'eccedenza della bilancia commerciale con gli Stati Uniti è sovente oggetto di discussioni politiche. Gli Stati Uniti considerano in effetti che la Cina impedisca l'apprezzamento della sua moneta mediante interventi sui mercati monetari. Questi ultimi sarebbero all'origine degli squilibri della bilancia commerciale. In realtà, la banca centrale cinese (People's Bank of China, PBC) non conosce più un tasso di cambio fisso, ma influenza chiaramente il tasso acquistando dollari americani¹. Ci si può dunque chiedere se lo squilibrio della bilancia commerciale cinese con gli Stati Uniti sia unicamente una conseguenza degli interventi statali.

Grafico 7

► Il tasso di cambio fluttua poco

Evoluzione del tasso di cambio yuan/U\$-Dollari

Dal 1992



Fonte: Thomson Datastream

¹ Cf. ad esempio Eichengreen, B. & Chul Park, Y. (2006). Global Imbalances and Emerging Markets. In: Jan Joost Teunissen and Age Akkerman (eds.), «Global Imbalances and the US Debt Problem – Should developing countries support the US Dollar?», pag. 15–45. Amsterdam: Fondad.

► L'eccedenza della bilancia commerciale riflette la situazione economica

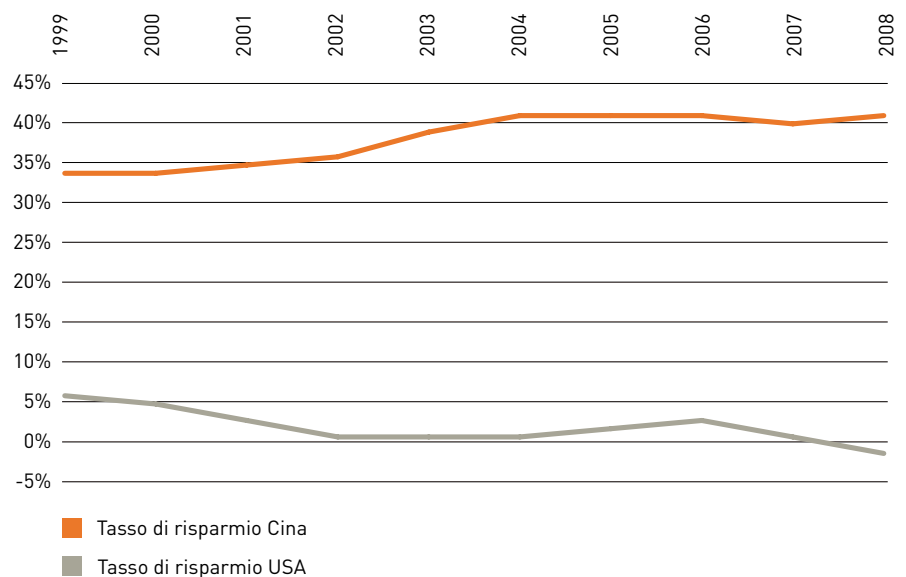
Un'eccedenza della bilancia commerciale al pari di un deficit non può, per principio, essere ritenuta "buona" o "cattiva" da un punto di vista economico. A lungo termine questi squilibri riflettono principalmente le aspettative e le preferenze degli attori interessati. Gli esempi della Cina e degli USA illustrano bene questi propositi. La Cina ha un tasso di risparmio molto elevato. Questo si spiega in particolare con lo scarso sviluppo della previdenza vecchiaia in questo paese, che incita la popolazione ad investire nella previdenza individuale. Questo effetto dovrebbe tuttavia attenuarsi a partire dal 2015 a seguito dell'invecchiamento della popolazione¹. Inoltre, la Cina necessita urgentemente di mezzi per investire e rinuncia momentaneamente a consumare (per questo motivo essa importa poche merci), allo scopo di poter consumare maggiormente in futuro. Questa evoluzione è tipica per un'economia in pieno sviluppo. Al contrario, gli Stati Uniti denotano un tasso di risparmio particolarmente basso. Dal punto di vista economico, si potrebbe dire che essi preferiscono anticipare fino ad un certo punto il loro consumo futuro, ragione per la quale essi importano relativamente molti beni. Nella misura in cui tutti gli attori interessati prevedono un aumento relativamente elevato della produttività negli Stati Uniti (e partono implicitamente dal principio che gli Stati Uniti rimborseranno prima o poi i loro deficit della bilancia commerciale), questo fenomeno è comprensibile sul piano economico.

Grafico 8

► Il tasso di risparmio in Cina e negli Stati Uniti: due estremi

Evoluzione del tasso di risparmio in Cina e negli Stati Uniti

Dal 1999 al 2008, in %



Fonte: Thomson Datastream

¹ Cf. Eichengreen & Chul Park (2006).

► La Cina agisce sul tasso di cambio

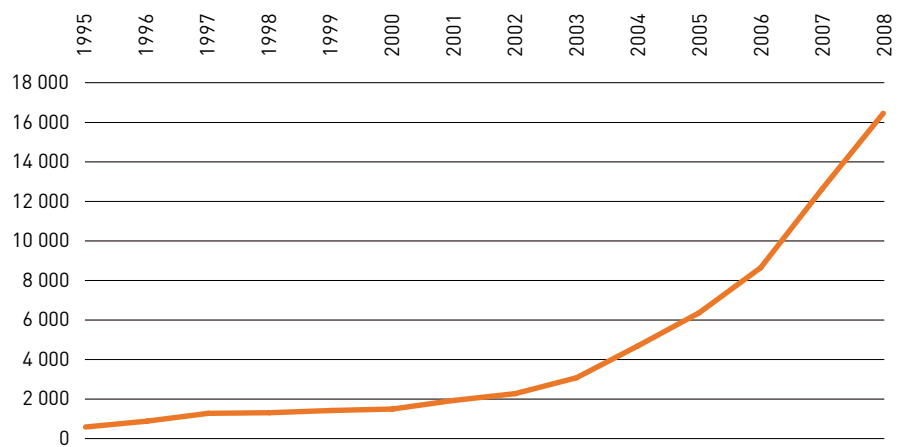
Come abbiamo mostrato, esistono spiegazioni economicamente sensate ad uno squilibrio della bilancia commerciale della Cina con gli Stati Uniti (o numerosi altri paesi industrializzati). Alcune attività statali possono anche avere un'influenza decisiva, in particolare a breve termine. Abbiamo già evocato gli interventi massicci della PBC sui mercati monetari. Si può partire dal principio che il suo obiettivo è quello di evitare l'apprezzamento della moneta e dunque sostenere le aziende esportatrici. Per poterlo fare, essa accumula riserve colossali di US\$ dollari e compensa l'aumento della massa monetaria derivante dall'acquisto delle riserve emettendo dei prestiti, allo scopo di limitare il rischio d'inflazione.

Grafico 9

► Riserve colossali di divise

Le riserve di divise della People's Bank of China (PBC)

Dal 1995 al 2008, in miliardi di yuan



Fonte: Thomson Datastream

► La politica della PBC non è sostenibile a lungo termine

L'approccio della PBC comporta principalmente due problemi. In primo luogo, questa politica non è sostenibile a lungo termine, poiché non è possibile (su mercati dei capitali aperti) mantenere un tasso di cambio stabile e un tasso d'inflazione basso a lungo termine (cf. riquadro sul trilemma macroeconomico). Ci si può inoltre chiedere se questo intervento tendente a mantenere le strutture renda realmente servizio agli esportatori. E' possibile che il processo di adeguamento sia più doloroso in futuro di quanto non lo sarebbe oggi.

► Pericoli in caso di un adeguamento brusco del tasso di cambio

In secondo luogo, un adeguamento improvviso del tasso di cambio porrebbe problemi. Il dollaro americano rimane una moneta dominante. La scomparsa delle riserve di divise detenute dalla Cina rischierebbe di mettere il dollaro sotto pressione, ciò che potrebbe comportare delle turbolenze sui mercati finanziari. Per la Cina, una valutazione improvvisa dello yuan potrebbe provocare una deflazione con tutti i suoi effetti negativi sull'economia. Il Giappone ha conosciuto una situazione analoga circa 20 anni fa¹. Inoltre, ci si può attendere che l'economia cinese d'esportazione tragga nettamente meno profitti delle imprese di un paese industrializzato².

¹ Cf. McKinnon, R. & Schnabl, G. (2009). China's financial conundrum and global imbalances. BIS Working Papers No. 277.

² Cf. Rajan, R. (2006). Global imbalances and financial reforms with examples from China. Cato Journal, 26(2), pag. 267-273.

► S'impongono dei cambiamenti a livello politico

La Cina e in particolare la PBC sono confrontate ad un compito difficile. Se esse intendono evitare l'inflazione devono accettare una valutazione progressiva e controllata della loro moneta. Con più esse attendono, più aumenta lo squilibrio economico e più la pressione del mercato nell'ottica di un apprezzamento si rafforza e più il pericolo di una correzione brusca dei tassi di cambio aumenta. Questo provocherebbe danni importanti.

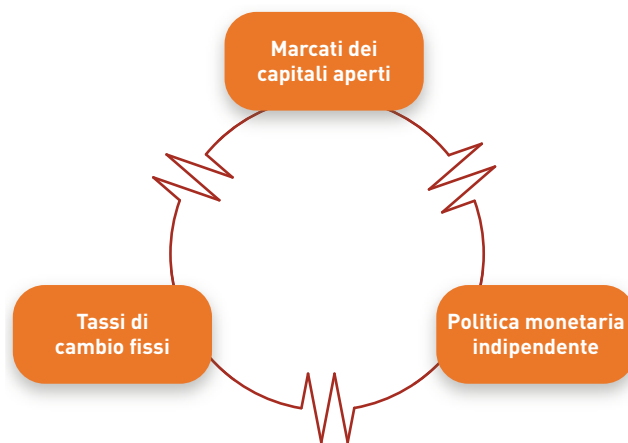
Un principio centrale di macroeconomia

Si tratta di un principio centrale di macroeconomia internazionale che vuole che non sia possibile raggiungere simultaneamente i tre obiettivi politici che sono: mercati dei capitali aperti, tassi di cambio fissi e politica monetaria indipendente. Occorre necessariamente rinunciare ad uno di questi. Questo fenomeno è designato con il termine di "trilemma macroeconomico"¹

Grafico 10

► Si possono raggiungere contemporaneamente solo due obiettivi su tre

Il trilemma macroeconomico



Fonte: elaborazione economiesuisse

► Mercati dei capitali aperti, tassi di cambio fissi e una politica monetaria indipendente

Allo scopo di comprendere questo trilemma, pensiamo ad uno Stato che cerca di raggiungere i tre obiettivi. Immaginiamo che un'impresa esporti dei beni negli Stati Uniti e che essa riceva in cambio dei dollari. Siccome è attiva essenzialmente a livello nazionale, essa vorrebbe cambiare questi dollari in moneta locale. Quando i tassi di cambio sono flessibili, questo aumento della domanda di moneta nazionale comporta un apprezzamento di quest'ultima (beninteso la valutazione provocata da un'impresa sarebbe minima). Siccome lo Stato persegue l'obiettivo di un tasso di cambio fisso, la banca centrale interviene sui mercati monetari acquistando dei dollari con la moneta locale. Questo intervento comporta un aumento della massa monetaria nazionale, che genera a sua volta inflazione. In conclusione, l'obiettivo del tasso di cambio fisso non è compatibile con una politica monetaria indipendente. Dal momento che i mercati sono aperti, la banca centrale deve scegliere uno dei due obiettivi.

¹ Obstfeld M. e Taylor, A.M. (2002), Globalization and Capital Markets, NBER Working Paper Series. Working Paper No. 8846

► Si può osservare l'esistenza del trilemma nella realtà

L'esistenza del trilemma ha già potuta essere osservata nella realtà in occasione del crollo del sistema di Bretton Woods o di quello del sistema monetario europeo. In entrambi i casi, la causa era la stessa: evoluzioni congiunturali opposte richiedono misure di politica monetaria differenti. Infine, la politica monetaria asincrona delle banche centrali ha provocato la caduta del sistema del tasso di cambio fisso.

► E' possibile ignorare il trilemma ma solo a breve termine

Bisogna cercare di non interpretare questo trilemma macroeconomico in maniera troppo letterale. In concreto, bisogna prestare attenzione a due punti: in primo luogo, la nozione del "tasso di cambio fisso" non corrisponde ad una pratica assoluta, esistono delle sfumature. Gli Stati possono ad esempio fissare una forchetta all'interno della quale provocare apprezzamenti e svalutazioni controllate. Quasi tutte le banche centrali controllano il tasso di cambio per ragioni di politica congiunturale. In secondo luogo, è possibile aggirare il trilemma a breve termine. Questo si manifesta nel caso della Cina e degli Stati Uniti. L'emissione di prestiti statali permette di contenere efficacemente il rischio d'inflazione provocato dalle misure tendenti ad evitare una valutazione della moneta locale. Questa politica può tuttavia essere attuata solo in misura limitata. Essa si accontenta di rinviare il problema. Tuttavia, il mercato dei prestiti statali sarà prima o poi saturo e gli interessi versati saranno troppo elevati rispetto all'utilità.

Struttura economica della Cina: dall'imitazione all'innovazione

► Condizioni generali decisive per la crescita a lungo termine.

Il benessere di un paese è determinato sulla base della creazione del valore aggiunto. Per i paesi sviluppati la capacità di innovare svolge un ruolo determinante. Quando un paese ha concluso la fase di recupero, il progresso tecnologico diventa necessariamente, a lungo termine, la fonte principale della sua crescita economica. A questo proposito, le condizioni generali di politica economica sono determinanti.

► La Cina beneficia dell'effetto-recupero.

Nel corso di questi ultimi anni, la Cina si è enormemente sviluppata ed ha beneficiato in particolare dell'effetto di recupero legato all'accumularsi del capitale¹. La crescita economica cinese si basa innanzitutto sulla produzione a basso costo di prodotti di massa poco tecnologici. A seguito della flessibilità del mercato del lavoro e di regolamentazioni minime, questa produzione è stata particolarmente attrattiva in Cina. Tuttavia, si è riconosciuto che essa era ai limiti dello sviluppo economico permesso con questo tipo di produzione. A questo bisogna ancora aggiungere i problemi nel settore ambientale ed energetico che si trasformano sempre più in un handicap per la continuazione dello sviluppo economico. Soltanto i corrispondenti adattamenti tecnici permetteranno di superare questi problemi. Attualmente, il paese si situa al 22° rango della graduatoria mondiale della capacità di innovare.

¹ Misure empiriche mostrano che la crescita cinese si basa in minima parte sul progresso tecnologico. Cf. Latham, W. & Hong, Y. (2008). Domestic Innovation and Regional Growth, 1991-2004. International Workshop on Human Capital, Social Capital and Creative Capital as Sources of Regional Growth, Amsterdam.

Grafico 11

► Necessità di recuperare in materia di capacità d'innovazione

Capacità d'innovazione della Cina nel confronto internazionale

GCR Indice dell'innovazione 2009 (World Economic Forum)

1. Giappone
2. Germania
3. Svizzera
.....
22. Cina

Fonte: World Economic Forum

► La Cina vorrebbe concentrarsi sull'innovazione

Una crescita durevole a lungo termine si basa sulla capacità d'innovazione e sul progresso tecnologico. Di conseguenza, l'Accademia cinese delle scienze ha elaborato un programma ambizioso per lo sviluppo scientifico e tecnologico della Cina nel corso dei prossimi 50 anni. Questo programma definisce 28 settori nei quali l'innovazione tecnologica sarà promossa. Un'attenzione particolare è concessa all'approvvigionamento energetico. Le spese destinate alla ricerca e allo sviluppo devono aumentare, affinché il rapporto fra queste spese e il prodotto interno lordo raggiunga entro il 2020 il livello medio dell'OCSE (esse devono passare dall'1,3% al 2,5%; a titolo di confronto: in Svizzera il tasso si avvicina al 3%).

► S'impongono riforme di politica economica

Se si osservano le condizioni generali di politica economica, ci si accorge che la Cina deve ancora sottoporsi ad un certo numero di riforme per raggiungere l'auspicata trasformazione. La decisione di aumentare gli investimenti dello Stato non è sufficiente. Le innovazioni durevoli devono provenire dall'economia privata, altrimenti esse non possiedono la necessaria affidabilità commerciale. Questo si riflette anche nella produttività relativamente bassa del settore della ricerca e dello sviluppo in Cina¹. Ed è proprio in questo contesto che si vedono le riforme necessarie dal lato della politica economica cinese. Si potrebbe riassumerle nel seguente modo: rafforzamento della proprietà privata e del settore privato. Altri due punti sembrano particolarmente importanti².

► I mercati dei capitali sono caratterizzati da una sovraregolamentazione

In primo luogo, il sistema bancario cinese, e dunque la concessione di crediti, è controllato dallo Stato³. Questo ha diverse conseguenze: da una parte, le imprese statali sono privilegiate in materia di concessione dei crediti e, dall'altra parte, i progetti che ricevono dei capitali non sono necessariamente i più promettenti e nemmeno i più solidi sul piano commerciale. La liberazione dei mercati dei capitali dalle sgrinfie della burocrazia e dai legami statali sono una condizione essenziale affinché le imprese capaci di innovare accedano alle risorse necessarie.

¹ Cf. Zhihua Zeng, D. & Wang, S. (2007). China and the Knowledge Economy: Challenges and Opportunities. World Bank Policy Research Working Paper 4223.

² Altri miglioramenti sono necessari nei settori della formazione, delle istituzioni e delle infrastrutture. Cf. ad esempio Zhihua Zeng, D. & Wang, S. (2007).

³ Cf. Moser (2009).

- Rafforzare la proprietà intellettuale
- Il secondo punto centrale è il rafforzamento della protezione della proprietà intellettuale. Gli investimenti nella ricerca e nello sviluppo hanno un costo relativamente elevato. Le imprese inizieranno ad investire in questo settore unicamente quando le innovazioni e i redditi che ne deriveranno saranno protetti. La protezione insufficiente della proprietà intellettuale è pure uno dei fattori più dissuasivi per gli investitori esteri. Non sorprende dunque che la letteratura economica spieghi principalmente con questa motivazione la bassa capacità d'innovazione della Cina¹.
- La Cina ha identificato i problemi
- La Cina ha globalmente identificato il problema ed ha già adottato misure con l'introduzione di leggi corrispondenti ("intellectual property rights", IPR). La Cina è oggi il solo paese ad effettuare controlli alle esportazioni per limitare contraffazioni e formare di conseguenza i suoi ispettori doganali. Ma la legislazione rimane lacunosa. Sono stati concessi numerosi brevetti per false innovazioni ("junk patents"). Ciò significa ad esempio che un nuovo imballaggio viene registrato come un'innovazione da proteggere². Una delle ragioni è quella che lo Stato fissa alle autorità locali degli obiettivi quantitativi in materia di brevetti. Di conseguenza, la protezione dei brevetti per le vere innovazioni è insufficiente e gli sforzi in questo settore non valgono la pena. Ne risulta che le IPR attuali hanno in un certo modo un effetto negativo sulla "qualità" della ricerca e dello sviluppo.
- Sono indispensabili sforzi supplementari
- Il commercio delle contraffazioni di orologi, abiti, apparecchi elettronici, ecc., rimane fiorente e le industrie interessate deplorano perdite elevate. A questo proposito, occorre notare che i cinesi copiano sempre più prodotti nazionali. Diverse sono le ragioni. Le sanzioni per la violazione dei diritti della proprietà intellettuale sono ancora relativamente modeste. Inoltre, gli sforzi profusi dalle autorità non permettono di controllare la situazione in questo immenso paese. Infine, a lungo termine occorre fare in modo che la popolazione sviluppi una coscienza sul fatto che il furto della proprietà intellettuale causa dei danni.
- Obiettivo a lungo termine: passare dall'imitazione all'innovazione
- Ne risulta che la Cina deve imperativamente passare dall'imitazione all'innovazione affinché la sua economia possa prosperare a lungo termine. Il rafforzamento della protezione della proprietà intellettuale e delle leggi corrispondenti costituirà un passo importante in questo senso. Tuttavia, non bisogna dimenticare che la Cina si trova sempre in un processo di recupero e che gran parte della popolazione non beneficia per il momento dell'aumento del benessere. In questo senso, la Cina non deve perdere di vista le sue forze attuali.

L'importanza della Cina per l'economia svizzera

- Potenziale elevato del mercato cinese
- La Cina è considerata uno dei mercati più promettenti. Con una popolazione di oltre 1,3 miliardi di persone, la Repubblica popolare cinese racchiude un potenziale enorme. A ciò si aggiunge il fatto che lo spazio economico asiatico sembra resistere molto bene alla crisi. Non sono pochi coloro che pensano che la Cina possa portare via presto agli Stati Uniti il titolo di prima potenza economica.

¹ Cf. ad es. Dobson, W. & Safarian, A. E. (2008). The transition from imitation to innovation: An enquiry into China's evolving institutions and firm capabilities. *Journal of Asian Economics*, 19, pag. 301-311.

² Cf. Linton Connor, K. (2008). *China's R&D Policy for the 21st Century: Government Direction of Innovation*.

► Domanda in aumento per i prodotti svizzeri

La Svizzera gode di un'ottima reputazione in Cina. I nostri prodotti sono considerati di qualità elevata ed affidabile. E' perfino diventata una tradizione offrire un orologio svizzero per un matrimonio. I Cinesi attribuiscono molta importanza all'autenticità e al marchio svizzero. Il marchio "swiss made" beneficia di un alto riconoscimento per gli orologi, ma anche per altri beni di consumo e di equipaggiamento. La domanda di prodotti svizzeri aumenta costantemente, in particolare nell'ambito della classe media.

► Relazioni commerciali strette tra la Svizzera e la Cina

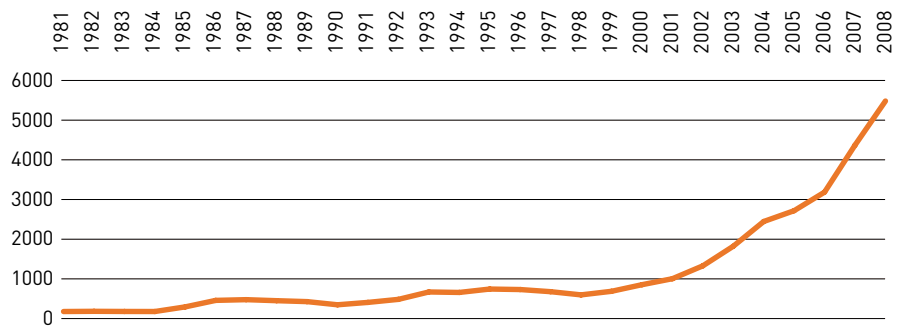
La Svizzera ha già intrecciato relazioni commerciali molto strette con la Cina ed è ben posizionata per affrontare il futuro. Il fatto che la Svizzera sia stata il primo paese a riconoscere ufficialmente la Cina come un'economia di mercato non un caso. In principio si trattava solo di un atto simbolico, ma esso riveste un'importanza decisiva per i Cinesi. Le statistiche commerciali pongono in evidenza la relazione economica tra Svizzera e Cina. Una delle particolarità di questa relazione è che la Svizzera è uno dei rari paesi industrializzati a possedere una bilancia commerciale eccedentaria con la Cina. Questo dimostra ancora una volta l'interesse dei Cinesi per i prodotti elvetici.

Grafico 12

► Forte crescita delle esportazioni

Evoluzione delle esportazioni svizzere destinate alla Cina

Dal 1981 al 2008 (ad esclusione di Hongkong), in milioni di U\$ dollari



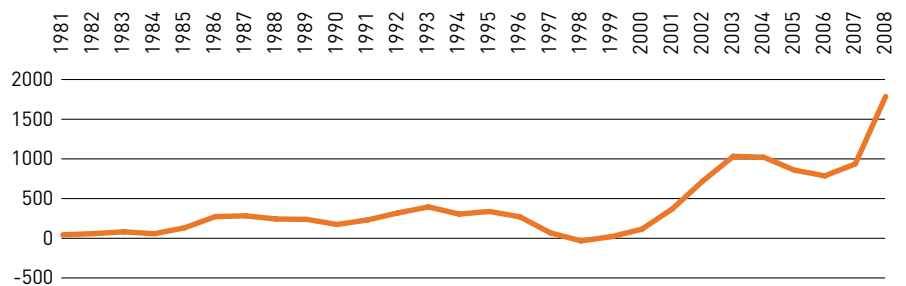
Fonte: Thomson Datastream

Grafico 13

► Bilancia commerciale Svizzera-Cina: eccedenza a favore della Svizzera

Evoluzione della bilancia commerciale della Svizzera con la Cina

Dal 1981 al 2008 (ad esclusione di Hongkong), in milioni di U\$ dollari



Fonte: Thomson Datastream

► Bisogno di aperture supplementari

Nonostante una forte interconnessione forte con l'economia Cina, l'accesso al mercato resta in alcuni casi difficile. Ad esempio, per quanto concerne l'industria delle macchine, la costante modifica dei dazi doganali pone problemi per la pianificazione a lungo termine. Per le imprese svizzere che possiedono il know-how e il potenziale d'investimento, il mercato cinese deve aprirsi maggiormente.

► Prevista la conclusione di un accordo di libero scambio

In questo contesto, è ancor più rallegrante che la Cina accetti di negoziare un accordo di libero scambio con la Svizzera. Siamo la prima economia europea di una certa dimensione con la quale la Cina prende questa strada. Nell'ambito di due seminari organizzati a Pechino e a Berna, i rappresentanti dei due paesi hanno condotto lavori preparatori per la realizzazione di uno studio di fattibilità circa la conclusione di un accordo di libero scambio. La realizzazione di un simile studio è stata decisa nel gennaio 2009 dal Primo ministro Wen Jiabao e dal Presidente della Confederazione Hans-Rudolf Merz. Il 30 novembre 2009, in occasione di un incontro nell'ambito della conferenza dell'OMC a Ginevra, il ministro cinese del commercio, Chen Deming e la ministra dell'economia svizzera, Doris Leuthard, hanno deciso fare uno studio di fattibilità.

► Una grande opportunità per la Svizzera

Dal punto di vista dell'economia, tutti i passi che favoriscono la rapida conclusione di un accordo di libero scambio devono essere salutati. Vista la complementarità delle due economie, l'Impero cinese è un ideale partner commerciale. La Svizzera avrebbe certamente un vantaggio importante sul mercato cinese rispetto ad altri paesi, considerato il fatto che saremmo una delle prime nazioni a stipulare un accordo con la Cina. Per il successo a lungo termine delle relazioni tra i due paesi, è indispensabile che lo sviluppo della politica economica cinese sia basato sulla stabilità e che la Cina tratti in maniera approfondita la questione della protezione della proprietà intellettuale.

Conclusione

► Contesto dinamico

La crescita della Cina denota un dinamismo considerevole. In questi ultimi anni, tassi di crescita spesso superiori al 10% hanno fatto fortemente regredire la povertà in Cina. L'evoluzione economica deve rimanere dinamica affinché altri strati della popolazione possano beneficiare dell'aumento del benessere e si possano evitare disordini sociali. Inoltre, la progressione del benessere è una condizione per un miglioramento a lungo termine dei diritti dell'uomo.

La Cina sembra resistere bene alla crisi economica attuale ed essere perfino in grado di mantenere il livello di crescita attuale. Questo paese costituisce un'eccezione nel confronto internazionale, ciò che dimostra la robustezza del dinamismo economico di questo paese. Tuttavia, questa rallegrante evoluzione si spiega in gran parte con le misure di sostegno statale. Al pari delle misure congiunturali nei paesi industrializzati, la Cina non potrà mantenerle a questo livello a lungo termine. Si ignora del resto l'evoluzione che la politica monetaria registrerà a medio termine. La fissazione del tasso di cambio a partire dalle riserve in dollari accumulate non è una pratica durevole e deve essere prima o poi adeguata. Condizioni generali favorevoli all'innovazione come la fiscalità, la sicurezza giuridica (ivi compresa la protezione della proprietà intellettuale), mercati dei capitali aperti, la formazione, ecc. saranno determinanti per l'evoluzione a lungo termine.

La Cina rappresenta per la Svizzera un partner commerciale estremamente interessante, caratterizzato da un forte potenziale di sviluppo. I prodotti elvetici sono molto quotati in Cina e la domanda continuerà a crescere man mano che il reddito pro capite aumenterà. Le riforme di politica economica previste in Cina, in particolare nel settore delle "intellectual property rights" migliorano in ogni caso le opportunità commerciali. In questo contesto, l'economia saluta e sostiene una rapida conclusione di un accordo di libero scambio tra la Svizzera e la Cina.

Informazioni:

fabian.schnell@economiesuisse.ch

rudolf.minsch@economiesuisse.ch

Impressum

economiesuisse, Federazione delle imprese svizzere
Hegibachstrasse 47, Casella postale, CH-8032 Zurigo
www.economiesuisse.ch